

## Credito, cortocircuito banche-imprese

### Il fenomeno nel Salernitano dove calano le richieste di prestiti ma sale l'accumulo di depositi da parte delle società

Le banche nel Salernitano concedono sempre meno prestiti agli imprenditori. O, al contrario, gli imprenditori si rivolgono sempre di meno alle banche per ottenere liquidità.

In entrambi i casi, tuttavia, ciò che salta maggiormente all'occhio è che negli ultimi anni gli aiuti degli istituti di credito alle imprese sono diminuiti sensibilmente: se nel 2011 i prestiti bancari alle aziende ammontavano a 7,9 miliardi di euro, nel 2024 la quota è calata a 7 miliardi di euro, con una variazione percentuale del -12,1%.

Un fenomeno quest'ultimo che, però, non riguarda solo Salerno e provincia ma che è diventata una costante in tutte le regioni d'Italia, come emerge dall'analisi dell'Ufficio studi della Cgia.

L'Associazione di Mestre, al tal proposito, lancia una provocazione e sostiene la possibilità che in quest'ultimi 15 anni non siano state le banche a chiudere i rubinetti ma gli imprenditori a decidere di non rivolgersi più agli istituti di credito, risolvendo lo storico problema della mancanza di liquidità attraverso il ricorso all'autofinanziamento. Come? Apportando capitali propri (di imprenditori e soci) o di terzi (attraverso il mercato dei capitali e l'azionariato diffuso).

A sostegno di questa chiave di lettura la Cgia segnala la decisa diminuzione della domanda di credito avvenuta in questi anni da parte delle imprese, poiché, a seguito anche dei buoni risultati economici ottenuti, molte attività rimaste sul mercato hanno aumentato i risparmi e conseguentemente il loro utilizzo per far fronte alle spese correnti e agli investimenti.

La tendenza macroeconomica appena delineata non ha coinvolto indistintamente tutte le realtà produttive e commerciali del Paese. È verosimile che, per molte micro imprese, alla contrazione dei prestiti non sia seguita alcuna forma di autofinanziamento, bensì un progressivo deterioramento economico/ finanziario che le avrebbe fatte scivolare nell'area grigia dell'insolvenza o, peggio ancora, a rivolgersi al mercato del credito illegale.

Scendendo nei particolari e andando ad analizzare la situazione a livello nazionale tra il novembre 2011 (periodo di picco massimo dei prestiti erogati alle imprese) e lo stesso mese del 2024 (ultimo dato disponibile), infatti, la maggiore contrazione delle consistenze si è verificata nel Centro (-42,6 per cento) e nel Sud (-42,4 per cento).

In termini assoluti, invece, la riduzione più importante ha interessato proprio quest'ultima ripartizione geografica con un calo di 118,1 miliardi.

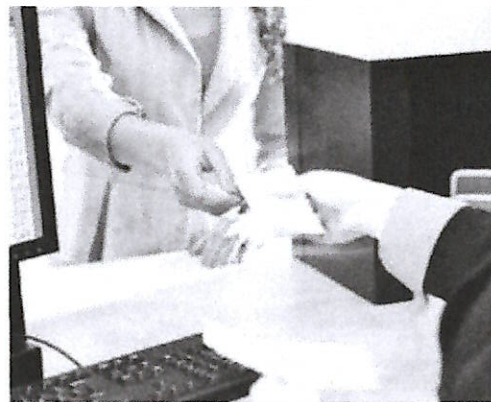
A livello provinciale le flessioni più significative si sono verificate a Siena (-59,1 per cento), Savona (-58,9), Siracusa (-56,8), Novara (-53,8) e Rovigo (-52,4). Le uniche province che hanno ottenuto un risultato anticipato dal segno più sono state Trieste (+1,4 per cento) e Bolzano (+1,5). Il dato medio nazionale è stato del -34,9 per cento.

Sempre tra novembre 2011 e novembre 2024, sul fronte dei depositi il Nordest è la macro area che ha subito l'incremento più importante pari al 178 per cento (vedi Tab. 4).

La provincia con le imprese che hanno accumulato più depositi è Cremona, dove sono aumentati del 298,3 per cento. Seguono Bolzano con il +281,6, Enna con il +278,9, Salerno con il +270 e Potenza con il 257,7 per cento. L'unica provincia d'Italia che ha visto diminuire i risparmi è stata Siena con il -20,1 per cento.

### Gaetano de Stefano

riproduzione riservata



Un'operazione a uno sportello bancario